

Don Peter lancia un accorato appello: aiutiamo i cristiani di Terrasanta

Il sacerdote è in Italia per un ciclo di conferenze

Aiutiamo gli arabi cristiani che vivono in Terrasanta! E' questo l'appello lanciato da don Peter Madros nel corso della sua ultima visita a Melegnano e nel Sud Milano. "I cristiani palestinesi sono allo stremo -ha detto don Peter- da tre anni non vi è stato alcun pellegrinaggio. La gente che viveva di turismo e di indotto dei pellegrinaggi nei luoghi santi ora non sa più come tirare avanti. L'economia è crollata, la disoccupazione è pari all'ottanta per cento, non so come faccia la nostra gente a sopravvivere,

forse è un miracolo che siano ancora al mondo. Inoltre non possiamo pensare di andare a lavorare in Israele perchè gli ebrei non ci vogliono: siamo sia palestinesi che cristiani, quindi non ci danno lavoro".

Don Peter non è nuovo a questi appelli, sono anni che parla qui in Italia, soprattutto nella nostra zona, della situazione particolarmente problematica che i cristiani palestinesi si trovano a vivere. Come vasi di coccio schiacciati dai vasi di ferro degli ebrei e dei musulmani.

"Da entrambi siamo considerati gente impura. I rabbini nemmeno ci danno la mano, non ci considerano persone come loro. Da parte loro c'è scarso rispetto per la figura di Gesù. I musulmani ci evitano, i bimbi cristiani sono fatti segno di minacce e insulti pesanti. I loro coetanei musulmani intrecciano le dita a forma di croce e poi ci sputano sopra per disprezzo. Oppure tracciano per terra il segno della croce e poi la calpestano con cattiveria, con l'intenzione di fare

(continua a pag. 3)

Don Peter dall'Italia chiede aiuto per i cristiani di Terrasanta

(continua da pag. 1)

un oltraggio. Noi cristiani palestinesi siamo ritenuti degli infra-umani!"

Don Peter ammette che gli unici con cui vanno d'accordo sono gli ebrei e i musulmani non praticanti: "Solo con loro riusciamo ad avere un piccolo scambio di idee, solo con loro riusciamo ad interagire come persone normali".

Cosa possiamo fare, noi gente d'occidente, per aiutare i nostri fratelli cristiani che vivono nelle zone sante?

"Potreste aiutarci in diversi modi - ha affermato don Peter - in primo luogo con adozioni agli studi, con il volontariato, ma soprattutto riprendendo a fare i pellegrinaggi. Tornate in Terrasanta, venite a visitare i luoghi cari alla cristianità, e non abbiate paura, gli attentati non colpiscono i turisti e non vengono fatti nei posti cari alla cristianità".

L'importante è dare loro aiuto:

"Accanto a noi vive una comunità di battisti che riceve sostegni economici da una collettività di battisti americani. Costoro sono circa 150.000 e donano ciascuno un dollaro al mese. Sapete che cifre riescono a spendere in Palestina? Basterebbe che qui a Melegnano, a San Giuliano o a San Donato si raccogliessero 50 centesimi o un euro al mese da ogni persona di buona volontà. Nel breve volgere di pochissimo tempo non ci sarebbero più poveri in Terra Santa".

Per favorire il rapporto tra i cristiani italiani e i cristiani palestinesi è stata costituita nei giorni scorsi a Melegnano l'Associazione Concittadini di Terra Santa Operatori di Pace, Onlus con sede a San Donato Milanese. All'associazione aderiscono 25 persone provenienti da tutta Italia, il presidente è Maria Teresa Golfari, ma nei prossimi giorni dovrebbe subentrarle il melegnanese



Carlo Cecere. Il sito dell'Associazione è:

www.concittadini.org, al quale si rimanda per qualsiasi maggiore informazione sulle finalità dell'ente. Ma sugli obiettivi immediati i dirigenti dell'Associazione hanno le idee molto chiare: "Abbiamo in programma progetti a favore di bambini e donne vedove e divorziate - affermano - che a causa del loro status non riescono più a trovare un lavoro. Intendiamo fornire sostegno alla TV cristiana Al Mahed, che è l'unica emittente non musulmana e non ebrea, presso la quale don Peter lavora come opinionista, e che è stata recentemente danneggiata da colpi d'artiglieria. Vogliamo sostenere il lavoro degli artigiani di Betlemme, vendendo gli oggetti in legno d'ulivo lavorati da loro; è nostra intenzione attivarci per sostenere le cure e l'assistenza sanitaria delle persone che altrimenti non avrebbero modo di risolvere i loro problemi di salute. Infine è nostro obiettivo l'accoglienza agli anziani, ossia l'aiuto economico alle famiglie i cui anziani devono essere ricoverati in strutture gestite da suore, ma che non riescono a sostenere le spese".

Chi volesse aderire alle iniziative dell'Associazione e alla richiesta di solidarietà lanciata da don Peter può contattare direttamente la signora Maria Teresa Golfari al numero 02-55601151 o scrivere a tgolfari@tiscali.it.

D.A.

Una vita spesa nello studio

Nato nel 1949 in Gerusalemme Est da genitori palestinesi, che avevano trovato rifugio nella Città Vecchia dopo aver lasciato la loro casa nel quartiere di Katamon (Gerusalemme Ovest), don Pietro ricevette la prima educazione nella scuola dei Frères (De La Salle), poi frequentò il Seminario del Patriarcato Latino (Arcidiocesi Cattolica Romana) a Beit Jala, vicino a Betlemme. Nel 1964 il seminarista don Pietro conobbe una coppia tedesca di Worms-Hermsheim, Peter e Katharina Bell, che sponsorizzarono i suoi studi teologici, consentendogli di divenire prete il 24 giugno 1972.

Nel 1973 pubblicò la versione araba dei Salmi biblici, adottata fin dal 1975 per l'uso liturgico dalla Conferenza dei Vescovi Cattolici del Medio Oriente.

Ingegno versatile, don Pietro, oltre a conoscere l'arabo (sua lingua madre), l'inglese e il francese, appresi alla scuola dei Lascalliani, l'italiano e il latino, imparati in seminario, presto cominciò di sua iniziativa a studiare nuove lingue, spagnolo, portoghese, greco moderno, ebraico moderno, tedesco e danese, che tuttora parla e scrive correttamente.

Giovane prete, partì volontario per il Sudan del Sud, dove rimase due anni, prima di ammalarsi ed essere costretto a rientrare.

Trasferitosi a Roma per gli studi biblici, nel 1980 conseguì la laurea presso l'Istituto Pontificio Biblico. Nel 1982 ottenne un primo dottorato in Teologia Biblica e nel 1984 un secondo dottorato in Scienze Bibliche.

Rientrato a Gerusalemme, insegnò in Seminario e, nello stesso tempo, toccato personalmente dai problemi cruciali della Chiesa in Terra Santa, cominciò a incontrare i pellegrini in visita ai Luoghi Santi, testimoniando loro le dure condizioni di vita dei cristiani palestinesi.

Dal 1989 al 1995 don Pietro svolse il suo ministero in Beit Sahur (Campo dei pastori) in qualità di parroco e preside della scuola parrocchiale. In questo periodo toccò con mano la sofferenza di molte famiglie cristiane impossibilitate a far studiare i loro figli senza essere costrette a perdere la loro identità cristiana. Infatti nelle scuole statali palestinesi è negato ogni riferimento alla religione cristiana ed è presente un orientamento culturale esclusivamente di tipo islamico. Così l'azione pastorale di don Pietro fu volta a incoraggiare le famiglie cristiane a mandare i propri figli in scuole cristiane.

Memore della sua storia personale e del supporto avuto dai signori Bell, don Pietro, con il sostegno iniziale di pellegrini francesi e italiani, istituì borse di studio per gli studenti poveri cristiani. Rapidamente l'iniziativa coinvolse anche cristiani tedeschi e spagnoli, portando alla nascita, nel 1992, del "Comitato Bambini Concittadini di Gesù" con sede centrale a Gerusalemme e una sede staccata in Italia. Attualmente il "Comitato" sponsorizza gli studi di 250 bambini di quattordici scuole di Terra Santa.

Cappellano presso l'Ecole des Frères di Betlemme, dal 1996 al 2002, attualmente è docente di Sacra Scrittura all'Università di Betlemme e nel Seminario Diocesano, Coordinatore per l'Apostolato Biblico nelle Diocesi Cattoliche di Terra Santa, responsabile della Catechesi Cristiana per tutti gli Stati del Medio Oriente e opinionista cristiano alla Tv AL-MAHED di Beit Sahur (Palestina).